

Scuola e città: piani e trasformazioni urbane

Antonella Bonavita

Le scuole vivono del rapporto con il contesto urbano in cui sono inserite, ambiti diversi con cui gli edifici continuano a confrontarsi nel tempo. Capire la stratificazione della città, le ragioni che ne hanno caratterizzato la crescita e quindi anche l'insediarsi degli edifici scolastici accanto alle nuove espansioni e nel cuore dei nuovi quartieri è una conoscenza necessaria per alimentare questo rapporto poiché da sempre e in modi diversi la scuola è un edificio "aperto" alla città.

Lo sviluppo urbano dell'area di studio si struttura su tre assi storici via Nomentana, via Salaria e via Flaminia, ed è caratterizzato dall'espansione post-unitaria che si sviluppa oltre le mura Aureliane sino a quella più recente che si realizza nel sessanta con il quartiere del villaggio Olimpico al Flaminio e negli anni settanta nelle ultime propaggini del quartiere africano verso l'argine del fiume Aniene.

L'espansione dalla fine dell'ottocento in poi è la storia della progressiva edificazione e lottizzazione delle ville patrizie settecentesche che caratterizzavano il paesaggio romano oltre le mura.

La pianta di metà '800 mostra le ville e i caratteri morfologici del territorio, i rilievi tufacei e le valli attraversate dai fossi che scendono sino a raggiungere il Tevere e l'Aniene. Le ville, i loro giardini si attestano lungo gli assi principali nei punti più alti e più salubri, mentre le valli dove scorrono i fossi saranno il sedime dei futuri assi strutturanti l'espansione urbana (ad esempio corso Trieste - viale Libia sul fosso di sant' Agnese).

Sono poche le ville che hanno ospitato le scuole nei loro edifici: succede a villa Paganini (dal 1935), in un edificio di servizio a villa Borghese (che dal 1969 ospita la scuola materna di via Pinciana), succede a villa Severini che sarà poi demolita negli anni cinquanta per far posto ad un edificio più grande e poter soddisfare le esigenze del quartiere ormai denso (l'attuale scuola elementare e materna di via Lovanio). Delle ville che hanno ceduto parte del loro territorio, dei



Carta di Roma del 1800: le ville oltre le mura nel II Municipio



1959 la scuola "Lucrezio Caro" realizzata e il villaggio Olimpico in costruzione

giardini, dei campi allo sviluppo della città, rimangono oggi gli edifici principali e porzioni dei loro giardini. La storia dell'edificazione, della progressiva occupazione dei terreni delle ville patrizie è anche la storia della trasformazione dei modi della pianificazione della città e rappresenta oltre al susseguirsi e sovrapporsi di diverse idee di città, anche la costante pressione di una volontà "speculativa" che ha sempre accompagnato lo sviluppo urbano di Roma.

Il piano del 1909 ci mostra la "città compatta" già realizzata oltre le mura e definisce in modo chiaro le zone di espansione previste: i "fabbricati", i "villini" e i "giardini" che dovevano essere caratterizzati da un'edificazione rada. Le prime scuole insediate nel quartiere sono nelle aree a ridosso di Porta Pia, Porta Salaria, Porta Pinciana. E' la città ottocentesca con i suoi isolati compatti e densi e la scuola di via Novara, del 1907, è simile a quelle realizzate nei nuovi quartieri entro le mura: un edificio a blocco che misura una porzione di isolato più grande e emerge dal tessuto circostante per dimensione e per il disegno delle facciate. Come gli isolati delle case a cui si affianca segue il filo della strada senza arretramenti, senza concedere spazi di accoglienza verso la strada, lo spazio aperto è tutto interno, esiguo e protetto nel cortile centrale. Ancora su un isolato ricavato dalla lottizzazione di terreni acquisiti dal comune si realizza nel 1925 la scuola Lante della Rovere, ma il contesto meno denso e il linguaggio già rinnovato danno modo al progettista Oriolo Frezzotti di interpretare il tema dell'isolato in modo totalmente diverso. Gli arretramenti dei fronti dell'edificio dal filo stradale definiscono una doppia facciata, sull'angolo smussato verso via Tevere e su via Livenza, la corte è aperta e importanti elementi architettonici articolano i rapporti urbani. La scuola non struttura il tessuto circostante ma dialoga con questo con tutti gli strumenti linguistici di cui dispone.

Nel 1926 le previsioni del piano del 1909 si stanno realizzando a piazza Verbano, lungo via Paisiello, tra via Flaminia e il Tevere e lungo i nuovi assi di corso Trieste - viale Libia e di viale Regina Margherita - viale Liegi - viale Parioli. Sarà il piano del 1931 che confermando gli assi di espansione



scuola in via di Villa Chigi



del piano del 1909 aumenta la densità delle previsioni edilizie: sui monti Parioli e su tutte le aree tra via Nomentana e via Salaria sino agli argini dell'Aniene.

Le scuole previste in questo piano assumono un ruolo strategico nelle nuove espansioni, sono localizzate nei punti nodali, sono elementi strutturanti spesso posti in punti di sconnesione accanto alle aree verdi, definiscono pause nel tessuto residenziale compatto, anche dove gli isolati ottocenteschi hanno lasciato il posto alle palazzine. Sono edifici pubblici che improvvisamente aprono lo spazio urbano e allentano il susseguirsi continuo dell'edificato: accade a corso Trieste con il liceo Giulio Cesare e l'antistante piazza Trasimeno, nella scuola di via Volsinio davanti al Parco Nemorense, a via Flaminia dove la scuola Alessi intercetta l'asse dello stadio (allora Torino) e segna il punto in cui il rettilineo di via Flaminia piegandosi si apre nel tridente che struttura l'ansa del fiume (la piegatura doveva qui essere assorbita proprio dall'edificio scolastico come mostra la planimetria di piano). Sono scuole dove l'impianto urbano è ancora "manifesto" del ruolo pubblico dell'edificio, dove l'architettura dialoga con lo spazio della città attraverso i volumi, le masse e il linguaggio. Rapporti in trasformazione ma ancora leggibili e per quanto possibile da recuperare o da reinventare.

La completa saturazione di gran parte delle aree edificabili si realizza, durante gli anni '50, con densità maggiori di quelle previste e in aree lottizzate in variante al piano del '31 ancora in vigore. Ai Parioli, al Flaminio, al quartiere Africano, intensivi e palazzine ricoprono il territorio con rare soluzioni di continuità: le ville, porzioni dei terreni delle antiche ville patrizie, ulteriormente assottigliati e i grandi parchi urbani.

Le scuole sorgono in questi anni per "emergenza", spesso in variante al piano che non prevedeva la densità edilizie che si vanno realizzando, salta la costruzione di una o più palazzine e su quel sedime si costruisce la scuola. A via Lovanio dove demolendo la villa Servanti già utilizzata come istituto scolastico si realizza nel 1953 la scuola principessa Mafalda, o in via Micheli dove il



scuola in via di Villa Chigi



complesso della scuole Ronconi–Mameli del 1954/56 occupa un ampio lotto tra due strade. Di nuovo le scuole sono strette nell'edificato residenziale, non aprono su uno spazio pubblico, non strutturano parti di città. L'isolato è ritagliato nel tessuto edilizio, ricavato tra i lotti disponibili, ma l'architettura dell'edificio emerge comunque per differenza. Volumetrie alte e spesso ulteriormente sovrapposte o ampliate incombono su strade strette e su cortili e spazi aperti interni al lotto. Pochi elementi architettonici alleggeriscono le imponenti volumetrie: pensiline di ingresso e di raccordo tra i vari edifici, scarti e scalettamenti sui fronti continui.

Aspetti diversi caratterizzano alcuni edifici scolastici realizzati in questi anni (tra il '50 e il '60) ma già previsti nel piano del '31 dove l'importanza e la forza del ruolo urbano delle scuole era nei presupposti e negli intenti della pianificazione. È il caso della bella scuola Contardo Ferrini a via di Villa Chigi, dove il lotto si affianca allo spazio verde della villa attestandosi come questa con uno degli ingressi principali lungo la via di crinale (via di Villa Chigi), nel punto più alto del colle su cui sorge. Un ampio spazio pubblico separa il fronte del complesso scolastico dalla strada, segnato da un doppio filare di pini che proseguono oltre il portico di ingresso dando una interessante continuità tra Villa Chigi, la "piazza" antistante la scuola e lo spazio aperto interno al complesso scolastico.

La morfologia del sito (c'è un dislivello di circa sette metri tra via di Villa Chigi, in alto, e via Casperia, in basso) e la realizzazione in fasi successive del complesso scolastico, per mano di diversi progettisti, hanno dato luogo ad un insieme architettonico di particolare interesse. Le due parti connesse ma riconoscibili evidenziano, a distanza di pochi anni, concezioni e modi diversi nell'articolazione dei rapporti urbani, nella volumetria, nel linguaggio architettonico, nell'idea della didattica. Sobrio, monolitico, volumetricamente imponente, asciutto nei prospetti e tradizionale nell'idea distributiva l'edificio dei primi anni cinquanta, quanto articolati in una volumetria più complessa, ricchi di elementi architettonici e spazi filtro che dialogano con la

città e che mettono in comunicazione lo spazio urbano con l'area del cortile, gli edifici realizzati alla fine degli anni '50.

Ancora diverso per le complesse relazioni intercorse tra le previsioni di piano e le reali trasformazioni urbane, è il caso della scuola Lucrezio Caro al villaggio olimpico. Prevista nel piano particolareggiato del 1950, che varia la destinazione dell'area rispetto piano del 31 da parco pubblico e quartiere residenziale, la scuola rappresentava uno degli edifici pubblici strutturanti il nucleo centrale del nuovo insediamento. Fu bandito un concorso nel 1950 vinto dall'arch. Claudio Longo. per il quartiere di palazzine e la scuola, realizzata nel 1958, viene pensata e progettata in relazione alla piazza centrale. Fortunatamente, molto diverso sarà il quartiere che si realizza l'anno successivo e che accoglierà gli atleti delle olimpiadi del '60 per diventare poi residenza per la classe impiegatizia. L'impianto realizzato è molto lontano dall'architettura e dal linguaggio della scuola tanto da decidere nascondere rispetto alla piazza anteposandogli un edificio residenziale. Confinata nel suo lotto tra via Venezuela che la separa da villa Glori e le altre strade, la scuola, così come gli altri complessi scolastici prefabbricati che sono nati successivamente intorno a essa, non possono fruire degli spazi verdi e della qualità del quartiere che le circonda e attendono oggi un progetto d'impianto complessivo.

Le poche scuole realizzate nel municipio tra il 1960 e il 1980 nelle aree residenziali a ridosso dell'Aniene impostano il rapporto con la città è ancora per differenza, la scuola si inserisce nella densità dell'edificato circostante dove emerge per il poco verde che media il rapporto tra la strada e l'edificio.

La città contemporanea si espande oltre i limiti del municipio così le scuole più recenti, in particolare asili nido e materne realizzate in questi anni con sistemi prefabbricati, non accompagnano più l'espansione urbana ma vanno a insediarsi nelle aree libere disponibili e ritagliate all'interno dei parchi e delle ville che continuano ad essere tra le risorse principali di questa parte di città.